

## GIOSIA = YHWH SOSTIENE

Pochi conoscono la figura di Giosia, re giusto e dedito alla riforma religiosa per riportare tutti all'unico Dio vivo e vero. Qualche nota la cogliamo in 2Re 22-23:

<sup>1</sup> Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. Sua madre, di Boskat, si chiamava Iedidà, figlia di Adaià. <sup>2</sup> Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo in tutto la via di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.

<sup>3</sup> Nell'anno diciottesimo del re Giosia, il re mandò Safan, figlio di Asalia, figlio di Mesullàm, scriba, nel tempio del Signore, dicendo: <sup>4</sup> «Sali da Chelkia, il sommo sacerdote, perché metta assieme il denaro depositato nel tempio del Signore, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo. <sup>5</sup> Lo si dia in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore; costoro lo diano agli esecutori dei lavori che sono nel tempio del Signore, per riparare le parti danneggiate del tempio.

<sup>8</sup> Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge».

<sup>10</sup> Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re. <sup>11</sup> Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti.

Si trattava del Deuteronomio o di un testo ad esso collegato... Il re mandò a consultare il signore perché nel libro vi erano minacce contro il popolo che aveva adorato altre divinità... Dio minaccia la sciagura e l'esilio per il popolo, mentre al Re manda a dire:

<sup>18</sup> Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito, <sup>19</sup> poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, all'udire quanto ho proferito contro questo luogo e contro i suoi abitanti, per farne motivo di orrore e di maledizione, e ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato, oracolo del Signore! <sup>20</sup> Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo». *Quelli riferirono il messaggio al re.*

Così Giosia avviò una profonda riforma del culto nel cui ambito il popolo rinnovò l'alleanza. Venne anche ripristinata la festa della Pasqua, che non era più celebrata solennemente.

Però, l'adesione del popolo alla riforma fu solo parziale e formalistica, tanto che nella valle della Geenna, subito fuori di Gerusalemme, si svolgevano sacrifici di bambini, tipici dei culti cananei.

Nel 609 a.C l'allora faraone Necao inviò un esercito in Palestina, diretto a nord in aiuto agli Assiri, il cui re era stato scacciato da Medi e Babilonesi. Giosia, che aspirava ad espandere verso nord i propri domini a spese degli Assiri o forse aveva maggior timore dei Caldei che degli Egiziani, cercò di contrastarne il passaggio nei pressi dell'antico presidio egiziano di Megiddo, ma fu ferito gravemente da una freccia e morì poco dopo a Gerusalemme. Ecco il commento di 2 Re 23,25.

<sup>25</sup> Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non sorse uno come lui.

La riforma deuteronomistica è divenuta una catechesi. Essa non rappresenta una predica calata dall'alto, ma è strettamente collegata agli avvenimenti della storia per evidenziarne l'attualità nell'oggi. In essa s'intrecciano: storia e teologia; narrazione e catechesi; esperienza di vita e interpretazione di fede. Propone dunque una rilettura teologica della storia stessa, concepita come il teatro dell'azione divina. Appare un percorso di fede, che va dalla scoperta di un Dio che dona la Terra al suo popolo, fino alla rivelazione dell'Emmanuele, cioè un Dio che vive accanto agli uomini e propone di inviare ad essi addirittura il Suo unico Figlio. Una storia, insomma, che documenta la fedeltà di Dio nonostante l'infedeltà e la fragilità dell'uomo.

Dunque Giosia è il chiamato alla conversione personale e del popolo. Il legame con l'attualità della Quaresima. In più c'è un testo di Zac 12,10 che ci deve far molto riflettere: *Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.*

In una visione di liberazione da parte del Signore di Gerusalemme e di Giuda da tutti i nemici e da tutti i peccati di infedeltà viene annunciata una grazia particolare che si riverserà sul popolo e tale grazia è legata ad uno che è stato trafitto nella valle di Megiddo. Il riferimento a Giosia è evidente, ma la vera grazia riversata sul popolo viene da un altro trafitto a cui tutti volgeranno lo sguardo: Gesù Crocifisso e trafitto al costato, al Cuore.

Guardare alla croce, guardar a *colui che abbiamo trafitto* non è stato e non sarà mai un motivo di giudizio ma un motivo di consolazione: *questa è la misericordia che sgorga dalla croce.* Sentiamoci consolati da un Signore che sulla croce ci ha perdonati, abbracciati, redenti, amati. Quel sovrumano dolore provato nel giudizio, nella condanna, nel supplizio, nel senso di abbandono è stato trasformato dalla misericordia del Cristo in grazia e consolazione.